

SEZIONE 2: Contesto del progetto

2. 1 Contesto di riferimento del progetto: i problemi e i fabbisogni su cui intervenire

Descrivere i problemi e i fabbisogni, specifici del territorio di riferimento del progetto (es. territoriali, di policy, istituzionali, del target group, ecc.), su cui si intende intervenire

L'analisi dei dati socio-demografici della regione Sardegna mostra che la popolazione straniera in provincia di Sassari ha subito un incremento di presenze, in maniera coerente rispetto all'andamento dell'isola. Il territorio sassarese accoglie ad oggi 20.514 persone di origine straniera, pari al 4,31% del totale dei residenti nella provincia. Si tratta di una popolazione portatrice di caratteristiche e bisogni molto differenziati e corrispondenti ai diversi flussi migratori che hanno interessato tutta la regione. Da un lato, vi è la popolazione straniera di storica immigrazione o recente ricongiungimento familiare che si è progressivamente stabilizzata nelle aree a Nord-Est della provincia. Dall'altro, vi è la presenza di richiedenti asilo e rifugiati a cui è riconosciuto il diritto all'accoglienza.

I richiedenti asilo e rifugiati rappresentano una categoria portatrice di esigenze particolari e caratterizzata da profili di vulnerabilità. Nei loro confronti, Prefettura ed enti gestori dell'accoglienza, rivestono un ruolo chiave, sia in termini di individuazione dei bisogni che di risposta a questi ultimi. Dalle visite di monitoraggio svolte nell'ambito del progetto FAMI Governance dell'Accoglienza, è emersa la presenza nei CAS di ospiti portatori di vulnerabilità (da genitori soli con figli minori, a persone con vulnerabilità socio-sanitarie e psichiche) alle cui esigenze specifiche gli enti gestori non sono ad oggi in grado di far fronte in maniera adeguata. È emersa inoltre la difficoltà di lavorare sui percorsi di integrazione sociale, lavorativa e abitativa di soggetti titolari di protezione internazionale all'interno di un territorio particolarmente esteso, in cui sono disponibili 62 posti nella rete SAI per adulti, e nessuno specificamente dedicato a disabilità mentale o fisica.

Alle già complesse necessità delle persone in accoglienza, si sono aggiunti nuovi bisogni, legati ai più recenti flussi dall'Afghanistan e dall'Ucraina. Il sistema di prima accoglienza vede attivi in provincia di Sassari 5 CAS gestiti da 5 enti gestori e collocati nel Comune di Sassari e in piccoli centri urbani da questo distanti. I CAS ad oggi accolgono 210 ospiti di cui 33 donne e 46 minori accompagnati. Questi ultimi sono passati dal costituire il 16% delle presenze a luglio, a rappresentarne il 21%.

I più recenti arrivi hanno rappresentato un'ulteriore sfida in termini di gestione dell'accoglienza, legata alle specifiche caratteristiche di queste popolazioni. In particolare per quella ucraina che ha visto la fuga dalla guerra di flussi composti prevalentemente da donne e donne sole con minori – l'83% degli arrivi in Italia – gruppi vulnerabili e ad elevato rischio di tratta (UNHCR). Considerando anche l'età degli

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)

uomini in fuga dalla guerra, è possibile ipotizzare una stratificazione di vulnerabilità con cui il territorio sassarese deve confrontarsi: genitori (prevalentemente madri) soli con minori e persone anziane o con patologie e disabilità che hanno permesso loro l'allontanamento. Attualmente il 9% delle persone in accoglienza sono afgani e l'8% ucraini. Le presenze afgane sono costituite da due nuclei familiari estesi (con 8 minori in uno, e 6 nell'altro); quelle ucraine da 5 nuclei familiari, di cui 4 con donne sole con minori. A questi si vanno ad aggiungere 8 minori con nazionalità nigeriana.

Secondo i dati della Protezione Civile, nella Provincia di Sassari sono state rilasciate 615 protezioni temporanee, il 74% delle quali a donne. È stata rilasciata la protezione a 122 persone con minori, per un totale di 168 minori. Considerando questi numeri, insieme al fatto che nel sassarese sono stati messi a disposizione 75 posti extra-accoglienza per profughi ucraini – è possibile immaginare che il sistema di prima accoglienza sarà ulteriormente sollecitato.

Ciò ha avuto e sta avendo risvolti pratici anche sull'organizzazione del lavoro dell'Area IV della Prefettura, che - anche grazie al precedente progetto FAMI - sta favorendo e potenziando lo scambio di competenze specifiche, in grado di intervenire su istanze complesse.

Le sfide appena esposte sono rese ancor più impegnative dalla mancanza di luoghi di confronto stabili tra gli enti e le organizzazioni che si occupano di migrazione, accoglienza e inclusione. Nel 2022 la Prefettura di Sassari è riuscita a riaprire un dialogo con numerose realtà del territorio, dopo l'interruzione dovuta alla pandemia; tuttavia queste prime collaborazioni necessitano di ulteriore cura per diventare prassi sistematica di lavoro.

Le aree di bisogno prioritarie a cui l'intervento intende rispondere sono:

1. Difficoltà a individuare le situazioni di vulnerabilità e limitata capacità di attivare un sistema integrato di interventi.
2. Fragilità delle reti di collaborazione sul territorio e mancanza di spazi stabili di confronto tra i soggetti locali impegnati nell'accoglienza e nell'inclusione dei cittadini di paesi terzi.

SEZIONE 3: Obiettivi, attività e metodologia

3. 1 Obiettivo generale della proposta progettuale

Descrivere gli obiettivi generali indicando il principale mutamento che si vuole conseguire e i benefici che il progetto contribuisce a raggiungere nel medio e lungo periodo, anche successivamente alla conclusione dell'intervento.

Gli obiettivi generali devono essere definiti sulla base dell'analisi di contesto descritto al paragrafo 2.1 e ovviamente non coincidono mai con le azioni o le attività.

Il progetto si propone di migliorare la capacità del territorio di Sassari di promuovere percorsi di accoglienza e inclusione per cittadini di paesi terzi, con particolare riferimento a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o temporanea vulnerabili (es. famiglie monogenitoriali, MSNA, persone con disabilità, vittime di tratta e/o sfruttamento...). Particolare attenzione sarà dedicata a sperimentare nuove strategie per la presa in carico di nuclei familiari e persone in condizioni di fragilità provenienti da contesti di emergenza, come Ucraina e Afghanistan.

3. 2 Obiettivi specifici della proposta progettuale

Descrivere gli obiettivi specifici determinati sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali (par. 2.1), indicando il miglioramento nella realtà che si vuole perseguire nel territorio di riferimento.

Gli obiettivi, espressi in modo chiaro e concreto, devono essere misurabili e attendibili e non coincidere mai con un'azione o un'attività.

- 1) Migliorare le capacità della rete territoriale delle organizzazioni che si occupano di migrazioni di rispondere ai nuovi bisogni della popolazione straniera, attraverso il rafforzamento del ruolo del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione (C.T.I.) e la condivisione di procedure di lavoro.
- 2) Aumentare le competenze e gli strumenti a disposizione dei soggetti locali per l'individuazione delle vulnerabilità e la costruzione di percorsi di assistenza e supporto ad hoc, insieme alla Azienda Sanitaria Locale di Sassari, gli enti locali e le organizzazioni attive in ambito sociale e socio-sanitario.
- 3) Consolidare gli standard dei servizi erogati dall'Area IV della Prefettura, attraverso il potenziamento delle competenze dei gruppi di lavoro che si occupano di accoglienza, ricongiungimenti e cittadinanze, e la formazione dei soggetti del territorio.

3. 3 Descrizione delle attività progettuali

Descrivere le attività previste relative agli obiettivi specifici prima menzionati (sezione 3.2).

Il progetto si struttura in 4 WP. Il WP0 è relativo alle azioni di coordinamento e gestione del progetto. Sarà costituita una Cabina di regia di cui faranno parte la coordinatrice del progetto (Prefettura di Sassari), la coordinatrice operativa di Codici, la referente amministrativa della Prefettura e il responsabile del monitoraggio e valutazione delle attività. All'occorrenza, potranno essere invitati il revisore indipendente e l'esperto legale. La Cabina di regia avrà il compito di monitorare la regolare implementazione del progetto, analizzare eventuali discrepanze rispetto alla proposta presentata e proporre soluzioni o accorgimenti per la riprogettazione delle attività.

Il WP1, Consolidamento del Consiglio Territoriale per l'immigrazione e delle sue strategie di lavoro, prevede la riconvocazione del C.T.I., a partire dall'iter avviato nel precedente progetto FAMI Governance dell'accoglienza, in cui si è strutturato un percorso di ascolto e confronto con le organizzazioni territoriali, e si è intrapresa una discussione tematica su tavoli multistakeholders. Alla luce del lavoro preparatorio fatto, si intende riprendere le attività del C.T.I. come organismo istituzionalmente preposto al confronto sulla gestione dell'immigrazione, organizzandone almeno due incontri. Si prevede di invitare le organizzazioni già incontrate nel 2021/2022, e di costruire insieme a queste un'Agenda condivisa dei temi prioritari per l'anno 2024. Particolare attenzione sarà dedicata a valutare la possibilità di avviare progettazioni condivise. Inoltre, le attività svolte durante il precedente progetto FAMI, hanno evidenziato la necessità di mettere a disposizione dei cittadini di paesi terzi, ma anche di operatori del sociale, informazioni affidabili sui servizi del territorio. Per questo motivo, la Prefettura organizzerà sul suo sito una sezione informativa multilingue contenente l'elenco dei progetti e dei servizi attivi, le finalità e le modalità di accesso, nonché i contatti di riferimento.

Il WP2, Reti di governance per l'inclusione delle persone in condizioni di vulnerabilità, è invece dedicato a migliorare la capacità del territorio di tutelare i soggetti richiedenti asilo e titolari di protezione in condizioni di vulnerabilità, e prevede due linee di azione. Da un lato, si vuole migliorare la capacità degli operatori di riconoscere i profili di fragilità; dall'altro si intende rafforzare la collaborazione con i soggetti del territorio (pubblici e privati) che si occupano di servizi nei settori della sanità, dell'educazione e della formazione, della tutela dei diritti e della coesione sociale, per costruire risposte integrate. Sarà quindi organizzato in stretto raccordo con la Azienda Sanitaria Locale, che ha aderito formalmente alla proposta progettuale, un percorso formativo aperto al territorio. Il percorso terrà conto delle linee guida ministeriali sul tema e metterà a disposizione strumenti operativi per intervenire nello specifico contesto territoriale a tutela delle persone/nuclei in condizioni di maggior vulnerabilità. Il percorso, della durata di 12 ore, potrà essere organizzato in presenza e/o online, al fine di garantire la più

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)

ampia partecipazione. Al termine, sarà elaborato un toolkit commentato per la corretta implementazione delle procedure di individuazione delle vulnerabilità, al fine di assicurare una precoce e corretta presa in carico. Parallelamente, si intendono rafforzare i rapporti di collaborazione con enti e organizzazioni della provincia, anche non abitualmente coinvolti nei servizi di accoglienza, per costruire percorsi di inclusione e autonomia per i soggetti più vulnerabili. A tal fine sarà costruito un Tavolo inter-istituzionale e multistakeholder, che, oltre alla Prefettura, coinvolgerà l'ASL, gli enti gestori e i soggetti del territorio che a vario titolo si occupano di migrazioni. Scopo del Tavolo è analizzare le aree di criticità maggiori nei percorsi di presa in carico e autonomia dei soggetti in condizioni di vulnerabilità e costruire risposte d'intervento integrate. Le strategie di azione identificate saranno formalizzate in accordi e/o protocolli operativi tra i soggetti partecipanti al Tavolo. Inoltre, il Tavolo produrrà le Linee guida territoriali per il lavoro di rete nella presa in carico dei soggetti vulnerabili, che getteranno le basi per la prosecuzione dei lavori della rete negli anni a venire.

Il WP3, Qualificazione dei servizi erogati dal sistema locale, ha come obiettivo il consolidamento dei risultati conseguiti dal precedente progetto relativamente agli standard dei servizi erogati dalla Prefettura in tre aree prioritarie: accoglienza, cittadinanza e ricongiungimenti. A tal fine, si prevede di potenziare con nuove risorse i gruppi di lavoro interni all'Area IV, sia mediante l'integrazione di competenze aggiuntive, sia attraverso percorsi di aggiornamento e formazione on the job. Questo potenziamento consentirà di proseguire anche nel lavoro di standardizzazione delle procedure di verifica delle spese dei servizi CAS, con l'obiettivo di ridurre il volume del pregresso inevaso relativo ai controlli per gli anni 2019-2020. Con l'obiettivo di garantire sostenibilità dei cambiamenti generati all'interno del sistema di accoglienza, si prevede poi di rafforzare l'attività di monitoraggio, anche mediante le visite presso le strutture e il supporto alla Prefettura rispetto all'utilizzo della nuova piattaforma SMACC in corso di adozione da parte del Ministero dell'Interno. Saranno inoltre organizzati almeno 4 incontri di capacity building con gli enti gestori, finalizzati ad approfondire gli strumenti di rendicontazione costruiti durante il precedente progetto FAMI e a validare un vademecum operativo aggiornato per la rendicontazione delle spese.

3. 4 Metodologia

Delinare la metodologia da adottare per la realizzazione delle attività del progetto, spiegando le ragioni dell'approccio metodologico prescelto, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto e in relazione al target di destinatari di riferimento.

Il progetto adotta un approccio metodologico che mira al potenziamento delle conoscenze, all'accrescimento delle competenze del personale di area IV e degli operatori del territorio e all'elaborazione di strategie di intervento prioritarie, valorizzando la dimensione di scambio, partecipazione ed esperienza on the job. Si riportano di seguito alcuni elementi di definizione e orientamento, con riferimento alle attività, che strutturano suddetta metodologia.

- Nel quadro del consolidamento del C.T.I. (WP1) e dei Tavoli inter-istituzionali e multistakeholder (WP2), si privilegeranno i principi propri della governance collaborativa delle politiche di accoglienza, adottando un approccio inclusivo e multi-livello che tiene in considerazione la prospettiva e il possibile contributo di tutti i soggetti in campo. Al concetto si associano approcci centrati sull'ascolto e l'analisi dei bisogni, sulla partecipazione e sul lavoro di rete in ottica di definizione di obiettivi di impatto a lungo termine del gruppo di lavoro sul territorio di riferimento. Strumenti come protocolli operativi e vademecum permetteranno di esplicitare impegni, ruoli e responsabilità dei diversi soggetti in campo.

- Nell'implementazione della WP2, in relazione al quadro delle vulnerabilità di cui i cittadini di Paesi Terzi presenti sul territorio possono essere portatori, si farà in particolare riferimento alle specifiche categorie di persone individuate dalla norma (art. 17 D.lgs. 142/2015) come vulnerabili e portatrici di esigenze particolari, che richiedono specifica attenzione. Tuttavia, l'approccio adottato terrà in considerazione due ulteriori elementi, ovvero che: i) i percorsi migratori contemporanei, per le loro stesse caratteristiche – rispetto alla lunghezza e difficoltà delle rotte, alle condizioni del viaggio e a quelle dei trattenimenti nei paesi di transito – espongono tutti i cittadini di paesi terzi a esperienze ed episodi traumatici, con impatti negativi in termini di salute fisica e mentale; ii) per la loro particolare esperienza migratoria i richiedenti asilo e i rifugiati possono essere considerati soggetti potenzialmente vulnerabili. Tutte le attività terranno inoltre conto delle linee di indirizzo nazionali sul tema.

- Nella strutturazione e realizzazione delle attività di formazione e capacity building (per esempio sia con riferimento al tema vulnerabilità nella WP2, che nella formazione degli enti gestori prevista nella WP3) si privilegeranno l'attivazione, l'interazione e lo scambio tra soggetti con competenze ed esperienze diverse. Così da poter affiancare all'apprendimento più tradizionale, un approccio più interattivo che stimoli sia la condivisione, internamente all'area IV e in relazione ai soggetti del territorio, sia l'individuazione di criticità ed elaborazione di strategia di risposta.

3. 5 Risultati attesi

I risultati attesi costituiscono, come è noto, gli effetti immediati di un intervento, vale a dire i benefici conseguiti dai destinatari, grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

1.1 Riconvocato ufficialmente il C.T.I. e organizzati almeno 2 incontri finalizzati a promuovere alleanze e collaborazioni tra progetti e servizi in corso.

1.2 Raccolte, organizzate e messe a disposizione dei cittadini stranieri informazioni utili per l'accesso ai servizi del territorio, mediante la costruzione di una sezione informativa online sul sito della Prefettura (FAQ, sedi e orari di apertura dei diversi servizi, modulistica di base).

2.1 Almeno 15 operatori e operatrici dei servizi pubblici e delle organizzazioni del territorio, compresi CAS e SAI hanno acquisito nuove competenze rispetto al riconoscimento e alla presa in carico dei soggetti vulnerabili.

2.2 Attivato un Tavolo inter-istituzionale e multistakeholder, composto da Prefettura di Sassari, Azienda Sanitaria Locale, enti gestori e organizzazione che si occupano di migrazioni, per riflettere su percorsi di presa in carico e autonomia di soggetti vulnerabili.

2.3 Stipulati almeno 2 accordi di collaborazione tra i partecipanti al Tavolo, al fine di sistematizzare risposte condivise ai problemi di maggior urgenza.

3.1 I gruppi di lavoro interni all'Area IV della Prefettura di Sassari che si occupano di accoglienza, ricongiungimenti e cittadinanza sono stati potenziati, integrando nuove competenze e conoscenze, anche grazie alla realizzazione di percorsi di formazione on the job.

3.2 Gli enti gestori hanno adottato strumenti e metodi volti a facilitare il rispetto degli standard di servizi.